

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO
Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.
I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separate cent. 5 - Arretrate cent. 10.

Padova 4 Marzo

L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

PROGETTO SARACCO

L'on. Saracco affronta l'intero problema delle nuove costruzioni ferroviarie allo scopo di provvedere alla costruzione imparziale di tutte le linee decretate colla legge del 1879 e con quelle posteriori.

La relazione espone le condizioni presenti del problema ferroviario. I fondi attuali basteranno appena a soddisfare i primi e più urgenti bisogni che premono sulla pubblica finanza per contratti in corso. Ma la maggior parte delle linee non sono ancora incominciate od ultimate; molto rimane ancora a fare per mantenere le promesse date al paese. Conviene che il Parlamento si renda conto della realtà delle cose, affinché possa discutere dei nuovi provvedimenti colla stessa conoscenza dei fatti che il governo possiede.

Malgrado le crescenti difficoltà, l'on. Saracco dichiara che le promesse date al paese si devono mantenere. Egli non può rimanere insensibile ai lamenti delle popolazioni che non veggono costruite le ferrovie loro assegnate ed accordata una preferenza ad altre regioni.

Senza i provvedimenti che nell'anno scorso il governo propose per l'Eboli-Reggio e per la Messina-Cerda, una sosta nelle costruzioni ferroviarie sarebbe a quest'ora già inevitabile. Se vogliono anche evitarla per l'avvenire non si deve fare esclusiva fiducia sull'alienazione di rendita e di obbligazioni ferroviarie.

Il governo ha quindi preso ad esaminare tutte le linee ancora da ultimarsi, e le divide in quattro gruppi, oltre l'Eboli-Reggio e la Messina-Cerda.

Vi sono anzitutto le linee già in costruzione per conto dello Stato e l'on. Saracco propone in massima che siano continuate e finite nello stesso modo.

Vengono poscia cinque linee, di cui una nell'Alta Italia (Lecco Colico) e quattro nelle Puglie e nella Basilicata, che misurano in complesso 436 chilometri.

L'on. Saracco propone di affidarne la costruzione e l'esercizio alla Società delle Ferrovie Meridionali, con una convenzione che è allegata al disegno di legge.

Per altre undici linee, di cui la maggior parte nelle provincie meridionali, il ministro chiede di essere autorizzato a stipulare con-

tratti di costruzione a licitazione privata. Esse devono essere costruite nel termine di otto anni. Durante la costruzione lo Stato corrisponde agli impresari l'interesse; il capitale è rimborsato in non meno di trenta annualità.

Per le rimanenti linee, lo Stato imprenderà a costruirle col metodo fin qui tenuto. Il ministro spera tuttavia di poter concludere convenzioni per alcune ferrovie colle Ferrovie del Mediterraneo e colle Sicule.

Per ultimo, a tempo debito, il governo si troverà in grado di provvedere ai mille chilometri di ferrovie locali.

Il progetto di legge si compone di 5 articoli. La convenzione colle Ferrovie Meridionali è del 18 gennaio 1888 e si compone di 20 articoli. Oltre a parecchie altre prestazioni e ad una somma iniziale di 21 milioni di lire, lo Stato corrisponde alle Meridionali un'annualità di lire 20,500 per chilometro a tutto dicembre 1966. La Società delle Meridionali è autorizzata ad emettere 30 milioni di nuove azioni e 60 milioni di obbligazioni.

Il governo dichiara che non solo è pronto a passare in queste proposte dall'ossequio verso le deliberazioni del Parlamento, ma anche dalla convinzione che bisogna risolutamente affrontare la grande questione delle ferrovie. Essa tiene divisi gli animi, solleva querele alle quali è bene porre fine una buona volta, senza vani rimpianti e con provvedimenti giusti e imparziali.

I primi giudizi sul progetto di legge sono assai favorevoli. Il problema è affrontato in tutte le sue parti con ingegno e diligenza; per la prima volta se ne prepara una soluzione concreta e pratica. Tutte le ferrovie votate avranno in tempo ragionevole l'esecuzione. Il ministro si augura che il Parlamento secondi gli onesti intendimenti che il governo ha lealmente e schiettamente manifestato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3

Presiede l'on. Biancheri.

Arnaboldi raccomanda l'urgenza delle petizioni della deputazione provinciale di Pavia e dei comizi agrari di Genova e di Treviso chiedenti che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

Mel raccomanda l'urgenza della petizione di 28 maestri elementari del distretto e provincia di Treviso che si associano alla petizione presentata sulle condizioni del monte pensioni.

Approvansi senza discussione i due progetti per autorizzare alcuni comuni e provincie ad eccedere con la sovrapposita ai tributi diretti del 1888 la media del triennio 1884-85-86.

Approvansi a scrutinio segreto i progetti testè approvati per alzata seduta.

Approvansi senza discussione i tre progetti per l'approvazione delle maggiori spese. Votansi a scrutinio segreto.

Approvansi per alzata e seduta altri due progetti per le approvazioni di

maggiori spese sull'esercizio 1886-87 dei ministeri del Tesoro e della pubblica istruzione.

Rimandasi a lunedì la votazione a scrutinio segreto di questi progetti. Levasi la seduta alle 5.30.

Notizie d'Africa

Massaua, 3. — Informazioni dall'interno annunziano l'arrivo del Negus oggi all'Asmara; soggiungono però che ritornerà subito a Debaroa.

Mohamed Auion coi suoi 120 seguaci, non seguì Debed.

Pare che un grosso nerbo di truppe abissine sia arrivato a Gura da Debaroa.

Massaua, 3. — Notizie dell'interno confermano che Debed ha defezionato recandosi a Dearox, dove ricevette il giuramento del Negus di non molestarlo.

Seguirono Debed soltanto 150 armati, appartenenti alla banda primitiva. Un altro centinaio di abissini, agguantati alla sua banda dopo, lo abbandonarono rientrando nelle nostre linee, dove furono disarmati.

Massaua, 3. — Sono confermate le notizie riguardanti le riunioni di truppe abissine a Gura e all'Asmara.

E' probabile, ma non è ancora accertato l'arrivo del Negus all'Asmara. Le prove della luce elettrica sul colle di Saati, fatte iersera, ebbero buon esito tanto colle lampade quanto col riflettore, col quale si distingue benissimo come in pieno giorno alla distanza di due o tre chilometri.

FRA PAOLO SARPI

(Dalla Venezia)

Parliamone ancora a nostro bell'agio, chè l'argomento ne è degno.

Dunque non si vuole l'omaggio alla memoria di Fra Paolo, perchè il momento non è opportuno; si vuol aspettare di avere l'animo tranquillo, sì che il monumento al gran frate possa avere quel significato che deve avere, e non quello che possono prestargli le ire cavilose delle sette.

Sta bene. Alle provocazioni di Roma, che insulta tutto ciò che amiamo, che risponde con disdegno alle nostre cortesie, che domanda, in ogni angolo della penisola, firme ad una protesta, la quale mira a disciogliere l'Italia che si ribella alle leggi votate dal Parlamento, noi vogliamo rispondere con dignitoso silenzio. Sta bene.

Io, d'indole impaziente, pur ammiro coloro che sanno sempre serbare la calma; anche dinanzi all'offesa. Dunque non si vuole la statua al Sarpi, perchè il momento non è opportuno. È naturale. In questi tempi di espedienti, di transazioni, di mezze misure, di subdoli sottintesi, si dee sempre parlare di opportunità. Parliamone adunque ma ristabiliamo le cose come veramente sono.

Dieci anni fa si costituì un Comitato pel monumento a fra Paolo. Sopraggiunge un'immensa sventura: la morte del re liberatore. Altre cure agitano gli animi, e la generosa idea d'innalzare una statua al Sarpi, è dimenticata. Ora è più di un anno, quando del Bruno nessuno parlava, il concetto, che per Venezia è un dovere, si ridesta, e dopo i ritardi inevitabili, specie fra noi, si riaprono le sottoscrizioni.

O non sarebbe stata la maggiore delle viltà, se per l'arbitraria destituzione del Torlonia, per i fischi al Bonghi, per le chissate deplorabili di Roma si fosse nuovamente abbandonata l'impresa? Chi parla di dimostrazione antireligiosa dimentica più cose: dimentica che capo del Comitato era il conte Giustiniani, uomo integerrimo, uno dei pochi che degnamente portino un gran nome; dimentica che al Giustiniani, impedito da serie cure, succedette il senatore Fornosi, nemico d'ogni partito estremo e pel quale il sentimento religioso è pur sentimento d'onore patrio.

Ma l'opportunità, anche questa vol-

ta, è fatta servire, come arme insidiosa, e per combattere ciò che agli intransigenti non garba, e per trarre in errore liberi ingegni e anime indipendenti, come il Piuccio, il quale crede, a torto, si voglia, con questo doveroso omaggio al celebre frate, promuovere quelle volgari dimostrazioni, che, in vero, non rafforzano, ma indeboliscono lo Stato.

Ma, chi ben guardi, alle inconsulte dimostrazioni di Roma per quel grande ribelle, e quel fiero miscredente, che fu il Bruno, è nobile risposta la dimostrazione serena, elevata di Venezia, che onora la memoria di un uomo, il quale raccoglie intorno al suo capo i raggi più puri dell'ideale cristiano! Quale migliore occasione per rappresentanti di Venezia, dimostrare l'amore della patria e il rispetto alle credenze religiose, onorando chi ebbe l'anima travagliata da quel problema che affatica gli eletti spiriti moderni, dal Cavour al Sella!

Non è ancora molti anni, io mi trovavo a Brescia, l'eroica città, che innalzava un monumento al suo Arnaldo, nemico di ogni autorità senza legge e d'ogni autorità corrompitrice di legge. Io udii allora, con un fremito d'orgoglio, la parola calda, affascinante del povero Cattanei, rappresentante il Sindaco di Venezia. Nè si vorrà ora sconfessare chi, con nobile entusiasmo, protestava allora contro la credenza invalsa in tutta Italia, e oggi, pur troppo, non distrutta, che Venezia sia la peggior nemica di ogni avanzamento liberale.

Ed ora debbo una risposta ad un nobile e schietto avversario, che, nel giornale la Difesa, mi combatte con il dott. Saccardo non vuole il monumento, perchè può servire a dimostrazioni di carattere odierno, perchè pochi conoscano veramente il Sarpi, perchè il volgo rappresenta come un ribelle, al pari di Bruno e di Arnaldo, perchè il « Sarpi non meriterebbe l'omaggio e la gratitudine dei secoli, se una politica passeggera non lo togliesse a vessillo delle sue passioni. » Anche il Saccardo, vivido ingegno, animo onesto, avversario che mi piaccia combattere, si rammarica che io abbia « a censurare di scetticismo o timidezza qualche giovane che negò il suo nome e il suo aiuto, e ad onorare il frate servita. »

Queste le accuse del Saccardo, a cui non mi par difficile il rispondere. Il Sarpi non è solo il grande scienziato, il consultore della Repubblica, l'uomo virtuoso, che pochi conoscono, esso rappresenta un'idea: l'inviolabilità delle franchigie popolari e della dignità dello Stato.

Il frate veneziano non attaccò mai il dogma, ma volle spiegato con cause umane il corso della Chiesa, reputato fatale, ed egli dimostrò con profondità di dottrina, con sincerità d'affetto, con intensità di convincimento, con sicurezza di raziocinio, con fermezza congiunta a moderazione, che, pur separati da Roma, si può essere religiosi. Se, mio caro Saccardo, tutto questo, che è vero e irrefutabile, è detto « alle Società dei Reduci », alle Società popolari progressiste, agli operai, ai contadini non credete voi nella vostra onesta franchezza, che i reduci, i progressisti, gli operai, i contadini, possano sottoscrivere il manifesto del Comitato pel monumento a Sarpi, più presto della famosa petizione cattolica, che, con subdole arti, vorrebbe disfare l'Italia? Parlo ad un uomo onesto, non ad un settario.

Veniamo all'altra accusa. « Si vuole onorare un ideale moderno di ribelle alla Chiesa, che è rivestito dalla fantasia di quei connotati, che sgorgano dalle passioni odierne e che quindi si può chiamare Giordano Bruno o fra Paolo « Sarpi. »

O che c'entrano le dimostrazioni piazzauole, e le proteste religiose, e Giordano Bruno?

Ora non dirò quanto grande sia la mia ammirazione pel Telesio, il Bruno, il Campanella e per quegli altri filosofi, detti da Bacone uomini nuovi, e

che portavano, in fatti, nel loro spirito una nuova Italia, una nuova scienza e una nuova coscienza; non è questo il momento per fare professioni di fede.

Ma tra Giordano Bruno e il Sarpi nessun ravvicinamento possibile. Giordano, fastidito, restio et bizano, com'egli stesso si confessa, licenzioso, irrequieto, a volte violentissimo, a volte umile e adulatore, si ribella terribile contro ogni religione, non conosce altra fede se non quella della ragione, e non nega soltanto il papato, ma il cristianesimo, e non pure il cristianesimo, ma l'immortalità dell'anima.

Se il Sarpi potesse udire il suo nome avvicinato a quello del Bruno, le sue ossa fremerebbero d'ira.

Il Sarpi era dominato da una sincera e austera fede religiosa, e se di qualche cosa si vuole accusarlo, si può tacciarlo di superstizione, non già di poca religione.

Egli rispettò sempre i dommi e, merendo, ricevette (come dice il Senato nella sua circolare del 21 gennaio 1623) « i santissimi sacramenti e con ogni maggior pietà e rese lo spirito a Dio, dando segni evidenti di edificazione a tutti i frati, che con affettuose orazioni e copiosissime lagrime, lo assistevano. »

Se Venezia, in mezzo alla decadenza dei tempi, si mostrò, forse per l'ultima volta, grande e forte, fu allora che si traducevano in legge i consigli del grande Servita.

A questo dovrebbero pensare i rimpiccoliti nepoti di quei patrizi, che ebbero il Sarpi a consigliere.

Sarpe la armonia tra la fede e la ragione di stato: questa l'arte di governo della Veneta Repubblica. Quindi istituzioni, che frenavano le soverchie pretese ieratiche, e ordinamenti che impetravano dal cielo la confermazione della libertà; la venerazione per tutto ciò ch'era stato santificato dalla Chiesa, a canto alle fredde conclusioni dell'interesse nazionale, e, nei sogni dorati della fede, il concetto fermo, austero e severo della patria; il che tutto in sé rappresenta questo umile frate, glorificato dal più saggio dei governi, pugnato dai sicari della tirannide, disconosciuto da posteri indegni.

E, nonostante che in questi nostri tempi, sia sorta in Italia, eternata in marmo di Carrara, per dirla con un illustre, una vera tregenda di apparizioni, scappate via dal sogno spaventoso di un gobbo coll'incubo.... non credete dunque, buono e bravo Saccardo, che ci possa esser posto a Venezia per una statua a fra Paolo Sarpi, tra il monumento all'ingegnere Paleocapa e il monumentino, che si vuole innalzare al beato Acotanto?

S'aggiunga che nessun nome storico è, a Venezia, più popolare di fra Paolo. Pochi hanno letto le sue opere, ma tutti sanno ch'egli rappresentava la fede schietta, purgata da volgari superstizioni, tutti sanno che, per amore di Dio ei resisteva al Pontefice, salvando la legittima autorità dello Stato senza raffreddare il culto per la religione.

Non parliamo adunque di dimostrazioni, e se dimostrazione c'è, la fate voi chiericali, contro l'integrità dello stato, tentando impedire una manifestazione d'onore al Sarpi, e asserendo, in tal guisa, il primato assoluto della Chiesa sul potere civile. E siete logici.

Resta l'ultima accusa. Il Saccardo non censura, ma ammira i giovani, che hanno rifiutato il loro obolo al monumento a fra Paolo Sarpi.

E questi giovani, io, se non ammiro, rispetto. Certi giovani, come il Saccardo, hanno un ideale, una fede, un entusiasmo, e ogni fede è rispettabile. Io disprezzo i giovani, che negano, per opportunità, la loro offerta al monumento al Sarpi e, per timidezza, la danno al monumento di Garibaldi, io disprezzo quegli sciaturati... che non furon ribelli.

Nè fur fedeli a Dio, ma per sé foro.

I chiericali convinti, onesti, noi li accettiamo, per combatterli.

Noi liberali abbiamo bisogno di sapere con quali nemici dobbiamo lottare e benediremo al giorno, in cui, anche in questa nostra città, vi saranno uomini coraggiosi, che, proclamandosi schiettamente conservatori, tenderanno a quella conciliazione tra il papato e l'Italia, che è il sogno di tante pie coscienze.

Ma ciò che agli uni pare la fine, a noi pare il principio delle controverse, imperocché, pacificato il papato con l'unità d'Italia, premerà a lui più che mai di far valere gli influssi e le ragioni della sua dottrina.

La libertà dei cattolici è un nome vano, giacché derivando il potere da Dio, esso porta con sé l'idea dell'assoluto: i voleri del cielo e della chiesa non si discutono. Quindi continuo dissidio tra la chiesa e la scienza.

« A stabilire una conciliazione vera « fra il cattolicesimo e la scienza » ha detto egregiamente il Minghetti, giudice non sospetto, « occorrerebbero « tali trasformazioni, che non possono « aspettarsi da una gerarchia fondata « su antiche tradizioni, dalle quali « non può scostarsi, senza perdere « molta ragione di sua esistenza. »

I chiericali non possono ammettere la libertà del pensiero, della coscienza, della parola, non possono accettare tutto ciò che è divenuto necessario al progresso dell'umanità. La libera ricerca del vero è uno sfregio alla fede, il doveroso omaggio di Venezia al suo gran figlio, il Sarpi, che poneva la patria in cima ad ogni pensiero, si trasforma in un'offesa al Pontefice.

Ma ciò che preme è di spiegarsi, una buona volta, di sapere dove si fa a finire con chi e contro chi si deve combattere.

Altrimenti continueremo a dormire; già il sonno ristabilisce le forze.

P. G. MOLMENTI

Corriere Veneto

Annuncio. — Annuncio non tarderà ad essere provveduto di un nuovo ed elegante fabbricato ad uso delle scuole. Sorgerà sul disegno dell'ottimo e modesto ingegnere Alessandro Palombi.

Va lode all'Amministrazione comunale di avere pensato a provvedere il paese di un edificio, reclamato da tanti bisogni e che tornerà utile e decoroso ad un tempo.

Revigo. — Dovendosi completare il lavoro di difesa frontale al Frodo Baroni a destra dell'Adigetto nel Comune di Cà Emo, è necessario mettere in asciutto il Naviglio Adigetto e quindi nel giorno 16 marzo si chiuderà il sostegno a Bova Badia e l'acqua verrà nuovamente immessa nel giorno 30 dello stesso mese.

Udine. — Alcuni lavoratori fornai dichiarano ricostituita la Società Operaia generale perchè i cessati prepo-

APPENDICE

1

CRISTIANO

IL BASTARDO

DAL FRANCESE

I.

La Vergine delle Spiagge

I romani, questi grandi distruttori di antiche nazionalità, avevano per costume di latinizzare, a spese del loro significato primitivo, tutte le parole che essi ammettevano nel loro vocabolario. E' così il nome di *Gaelli*, viaggiatori, che i nostri padri si erano dati, e che loro conveniva sotto tanti rapporti, fu trasformato dai conquistatori in quello di *Galli*, o polli, il che non è precisamente lo stesso; è pure così che la parola *sequan*, serpente, così giustamente apposta al fiume più tortuoso del nostro paese, fu cambiata nel nome *sequana*, che non significa nulla e col quale noi abbiamo fabbricato la parola Senna che anche essa non vuol dir troppo, e così di seguito.

sti, s'attengono al disposto dello Statuto edito nel 1885 dalla tipografia Bardusco.

La Direzione della Società operaia generale ha accettato l'affidatole incarico.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 3 Marzo 1888)

La seduta è indetta per le ore 8 pom.: il pubblico si accalca nella sala in numero relativamente straordinario; sono le ore 8.20 quando, si accendono le candele e poscia entrando i consiglieri si fa l'appello nominale e si dichiara aperta la seduta alle ore 8.25.

Presiede l'assessore Luigi Manzoni. Presenti 34.

Il Preside annunzia le dimissioni dei consiglieri avv. Federico Frizzerin e ing. Eugenio Maestri.

Il Segretario dà lettura delle lettere relative; il Frizzerin si scusa colle continue forzate assenze; il Maestri cita ragioni di salute.

Coletti deplora le offerte dimissioni; insiste perchè la Giunta faccia pratiche pel ritiro.

Bassi, segretario, legge la deliberazione d'urgenza della Giunta per autorizzare il sindaco a stare in giudizio per L. 22446 per ripetere spese anticipate dal Comune per l'estinzione di un incendio sviluppatosi in Roncaglia nel 1885.

Fuà torna alle dimissioni Frizzerin e Maestri per dire che il Consiglio intero deve associarsi alla preghiera perchè ritirino le dimissioni.

Manzoni: si farà
Si prende atto poscia della deliberazione d'urgenza precedente e si passa a discutere a stare in giudizio contro i contravventori al regolamento di pulizia municipale per danni alle statue in Prato della Valle.

Se ne prende pure atto.

Manzoni legge la lettera di dimissione del prosindaco Salvadego per ragione di salute. Legge poscia le dimissioni dell'intera Giunta; ricordandane gli studi (II) e le promesse fatte (III).

Procedesi così alla nomina di otto assessori effettivi. (Scrutatori Alessio e Stoppato).

Come il « popolo signore del mondo » noi possediamo al massimo grado questa mania lessicologica, e tutte le parole che noi importiamo dalle lingue straniere non ottengono da noi il diritto di cittadinanza che a condizioni molto compromettenti pel loro senso originario. Come ritrovare per esempio nella parola *Londres*, l'etimologia brettone, *Londin*, la città dei bastimenti? Perchè non aver conservato in tutta la loro purità le parole cinesi *Ye poun* (paese orientale) invece di farne *Yapon* che non è certo più armonioso? E' certamente per questa abitudine di infrancesare tutto, che noi abbiamo fatto *Norwege* delle parole *Nor-rig*, regno dei laghi, che danno ammirabilmente la fisionomia particolare delle regioni orientali della penisola scandinava.

Infatti, dal capo *Lindesnees* al capo *Norking*, per una lunghezza di oltre quattrocento leghe, il granito delle coste norvegiane, roso, incavato, sgretolato da secoli dai marosi dell'atlantico e del mare glaciale, si trova frastagliato in promontori giganteschi, in golfi profondi, che nell'interno del paese formano dei bacini dove vengono a precipitarsi i torrenti delle montagne. E' da questi porti innumerevoli che i pirati del nord si partivano un tempo in cerca della fortuna nella regione dei cigni, come dicono le vecchie canzoni nazionali; è da que-

Alla prima votazione essendo 37 i votanti riuscì eletto Manzoni con voti 19 (seguirono Salvadego con voti 18 — Sotti, Maggioni con 17 — Manfredini con 14 — Schede bianche 15).

Alla seconda votazione si ebbero i seguenti voti: Sotti 18 — Romanini, Maggioni 17 — Salvadego, Manfredini e Giusti 16 — Gabelli 13 — Schede bianche 18; nessuno eletto.

Siamo a una terza (?) votazione libera: Salvadego 12 voti — Sotti, Giusti, Maggioni 11 — Manfredini, Romanini Andriotti 10 — Gabelli 8 — Altri... 1 — Schede bianche 24 (nessuno eletto).

Coletti rileva che l'attuale votazione è una disgregazione; risulta certo un pieno disaccordo tra i consiglieri. Propone una sospensiva di seduta per accordi affinché non si dia triste spettacolo alla città. La Giunta rinviò la seduta ad altra sera; le tendenze spiegate stasera non portano ad accordi.

Manzoni: la Giunta, in ogni caso, non sussiste più!

Tivaroni: stasera il Consiglio ha affermato una convinzione profonda come cioè nell'interesse del paese non poteva nominare alcuna Giunta: si è addestrata chiaramente l'opinione che l'attuale Consiglio non dispone di una maggioranza mentre senza una maggioranza del Consiglio non si può creare niente. Il nostro parere l'abbiamo dimostrato chiarissimamente.

Coletti non è del parere del Tivaroni; ricorda i precedenti voti del Consiglio a favore della Giunta e non sa che cosa sia sorgiuto di nuovo per negare alla Giunta stessa perfino un atto di cortesia. Ricorda la seduta preparatoria del Consiglio ove avevano prevalso le tendenze conciliative; e rileva la relativa discordanza della seduta pubblica. Voi volete giudicare questa Giunta prima che presentasse tenuto verso la benemerita attuale Giunta che rilevò in difficili momenti il potere, non gli va. Dice un grazie a questa amministrazione.

Manzoni ringrazia Coletti ma non può accettare il rinvio.

Gabelli: Chi ottenne la maggioranza? le schede bianche. Ma questo sistema non può servire ad alcuna amministrazione perchè con schede bianche non si governa. La fiducia alla Giunta la si dimostrò alle volte intera e alle volte a metà; ma un fatto nuovo sorvenne intanto ed è quello di stasera. Sospendendo la seduta non

sti acquatici ripari che uscivano quei popoli anfibi che i romani chiamavano *montatori di navi* (*scandere naves*).

Al di là del circolo polare, non molto lontano dalla piccola città di Altagard, la costa si trova più che mai corrosa dal mare e dai marosi, che si internano nella terra attraverso le immense spaccature, arrivano fin ai piedi delle montagne incassati in canali scavati nelle rocce come precepizi. Oltre il terrore attribuito a queste regioni dalle vecchie leggende che le popolano di nani spaventevoli, di streghe maligne e di mostri di ogni genere, un mare quasi sempre furioso, caverne misteriose dove le onde vengono a sprofondarsi mugendo, fin dalla creazione del mondo, il verde scuro degli abeti che rivestono le spiagge, il vento di mare che urla, fischia, piange fra le rocce, tutto concorre a dare una fisionomia terribile a questa costa inospitale da cui il pilota si allontana con spavento.

Nei primi anni di questo secolo tuttavia, i pescatori norvegiani avevano notato fra queste rocce granitiche un punto, al quale si avvicinavano volentieri quando il mare era un po' calmo, ed al quale nel loro semplice linguaggio avevano posto il nome di *capo della Vergine*. Era un promontorio molto meno elevato degli altri, sulla sommità del quale, durante l'estate di quelle latitudini, veniva a sedere una ragazza

si farebbe la luce. Sì; c'è qui la completa disgregazione d'idee, con cui ne questa nè altra amministrazione può governare. In due o tre giorni di rinvio si otterrebbe quello che non si ottenne in due anni? Occorre ringiovanire il Consiglio e per rimettere in carreggiata le idee disviate venga una lotta da cui anche quelli che tornassero per le nuove elezioni nel Consiglio sentirebbersi più rinvigoriti. Desidero lo scioglimento del Consiglio.

Tivaroni crede che coloro che votarono stasera scheda bianca non disconobbero il bene operato dalla Giunta che anzi ringrazia.

Colpi insiste per la sospensiva, passandosi intanto alla seduta segreta.

Gabelli... un'altra sera saremo allo stesso punto.

Manzoni propone si passi al ballottaggio.

Gabelli spiega meglio di associarsi a Tivaroni, nel senso di una deliberazione che sarà come un testamento del Consiglio che da sé stesso si dichiara morto.

Fuà: non gli va questo suicidio del Consiglio Comunale. Prega per la sospensiva.

Cittadella Vigodarzere Gino voterà la sospensiva.

E' approvata!

Fuà vuole anch'egli si tratti l'argomento posto all'ordine del giorno della seduta segreta, trattandosi di istanza privata da esaurirsi.

Alessio: non avremmo alcuna amministrazione di fronte al bilancio.

De Giovanni sostiene si tratti l'argomento posto in seduta segreta.

Il che pure si delibera cosicché i consiglieri passano alla seduta segreta. Sono le ore 10.

In seduta segreta fu poi deliberato di accordare un sussidio di annue lire 800 (ottocento) per anni tre al giovane Primo Modin perchè possa completare la sua educazione artistica in Firenze, ritenuto che la concessione annuale sarà subordinata dopo il primo anno, alla presentazione alla Giunta Municipale di Padova dei certificati comprovanti il profitto eminente conseguito negli studi.

Per l'anno 1888 le L. 800 saranno prelevate dal fondo delle imprevidenze, e peggiori eventuali due anni successivi sarà provveduto con apposito stanziamento nei rispettivi bilanci.

La seduta di ieri che rimarrà memorabile nella storia del Consiglio Comunale di Padova come sentenza

bella e pensosa, che gli antichi scaldi (*) non avrebbero esitato a ritenere come una dolce Walkirie che aspettasse le anime dei naufraghi eroi, e che i marinai riguardavano come una creatura misteriosa la presenza della quale doveva portar loro fortuna. Per questo, la sera, quando la brezza veniva dalla terra, i pescatori non mancavano mai di gettare l'ancora sotto vento alle spiagge, perchè allora la bella fanciulla era al suo posto e cantava, in un linguaggio sconosciuto per essi, una specie di ballata lamentosa, cosa che accresceva ancor più il prestigio di cui essi circondavano la bella cantatrice, una volta un battello di Dunquerque, montato da una dozzina di uomini arrischiati a tutto, trovatosi a pescare poco discosto una sera che ella cantava, si erano visti quei pescatori di merluzzo interrompere ad un tratto la pesca, scoprirsi la testa ed ascoltare con raccoglimento. La gente del paese ignorava che era il ricordo della patria lontana che aveva colpito sì fortemente i rozzi figli di Dunquerque e che la pretesa ballata misteriosa altro non era che una romanza francese della quale ecco qui le parole:

(*) Sacerdoti, poeti, ministri della religione degli antichi celti.

Nota del T.

inappellabile dei rappresentanti legali della nostra città, significa chiarissimamente con le sue 24 schede bianche sopra 37 votanti il voto decisivo della grande maggioranza del Consiglio per il suo scioglimento.

Evidentemente le *schede bianche* non venivano da una parte sola, ma da più parti; evidentemente significavano la convinzione della maggioranza che nessuna Giunta vitale fosse possibile con l'attuale Consiglio.

E questa convinzione è ormai fatta da lungo tempo coscienza del paese; cosicché i 12 consiglieri che votarono ostinatamente per la rielezione della Giunta dimissionaria non solo non resero un servizio, facendo eleggere il Manzoni invece del conte Salvadego a Consigliere anziano, ma non compresero che gli stessi loro amici desideravano lo scioglimento, come un'uscita salutare di uscita per condurre in porto la cosa pubblica che diversamente si sfascierebbe.

La situazione è tale che nessuna Giunta può reggere nell'attuale Consiglio; dunque occorre mutarlo. La Giunta Salvadego come qualsiasi altra erano fuori di causa; i suoi amici non ricordarono il precetto *sourtout pas trop de zèle*.

E in tal modo le fecero ottenere una votazione così meschina che il conte Salvadego nel terzo scrutinio non riuscì ad ottenere 13 voti sopra 37 votanti.

Ora la situazione dopo tale esperienza dovrà farsi sempre più precisa. Non vi è un solo cittadino intelligente, non vi è un solo consigliere comunale che creda ormai possibile di costituire sul serio una Giunta. Ogni nuovo tentativo non recherebbe che gravissimo danno all'amministrazione, ritardando la soluzione di gravissimi affari pendenti.

Epperò alla prossima convocazione del Consiglio le *schede bianche* dovranno raccogliere l'unanimità, in modo che il governo possa compiere subito il suo dovere.

Collegio degli avvocati. — Soltanto per un equivoco l'avv. A. Marin apparisce negli ultimi avvisi di convocazione del collegio degli avvocati siccome non dimissionario; egli è dimissionario al pari e per le identiche ragioni di tutti i suoi colleghi.

Per G. Bruno. — Sappiamo che il Consiglio Accademico ha concesso al Comitato promotore di una commemorazione a Giordano Bruno la richiesta Aula Magna dell'Università per la commemorazione stessa.

« Vieni, mio dolce angelo dalla voce argentina — al lontan campanile suona l'avemaria — vieni rivolgiti al cielo la tua prece bambina — è tardi; a pregar Dio vieni, Giovanna mia. »

PRIMA STROFA

« Ascolta quest'inno armonioso — è la prece dei pii marinai, — è il canto melodioso degli uccelli, — che forma un coro fra gli alti pioppi. — Diggià la pallida luna — fa scintillare l'onde tremolanti — e solca il cielo, gondola d'argento, — rasentando le vette dei monti. Vieni mio dolce angelo etc. »

SECONDA STROFA

« A questo cielo seminato a stelle — solleva gli occhi, o folletto gentile: — questi spazzi azzurri sono i voli celesti — di cui il brillante serafin si ammanta; — son la patria immortale degli eletti, — son l'oasi promessa all'infelice — che quaggiù soffre, la vora e prega — e che sospira verso il ciel. Vieni, mio dolce angelo, etc. »

TERZA STROFA

« Dolcemente commossa ed obbediente — Giovanna, prona e colla mano sul cuore — rivolge a Dio la sua prece sincera, — che sale al cielo, ai piedi del creatore; ma il sonno aggrava le sue palpebre, — e la fanciulla, mentre il ciel pregava — cade e si addormenta della madre in seno, — e più ode la voce che a lei dice: Vieni mio dolce angelo, etc. »

(Continua)

Il comandante del Distretto Militare ha diramato il manifesto ministeriale per la nomina a sottotenente di milizia territoriale d'artiglieria di militari di 1^a e 2^a categoria sotto le armi od in congedo tuttora ascritti all'esercito permanente od alla milizia mobile.

Bollettino di Bachicoltura. — E' uscito un nuovo fascicolo di quest'ottimo periodico mensile diretto dai professori E. Quajat ed E. Verson della nostra stazione bacologica. Accontentandosi in specialità l'epoca dei bachi ci tentiamo a mille doppi in dovere di raccomandarla ai bachicoltori, questi strenui amanti di una delle più importanti produzioni che facciano ricca la nostra Italia.

Leva sulla classe 1870. — Il municipio ha pubblicato l'elenco dei giovani nati in questo Comune e che per ragione di età devono far parte della leva sulla classe 1870 e dei quali è ignota l'esistenza. Si invitano quanti possono dare notizia intorno all'esistenza di taluno degli stessi giovani, a porgere le occorrenti indicazioni, onde gli stessi giovani, per soverchia fiducia d'essere iscritti d'ufficio sulla lista di leva, non abbiano ad incorrere negli effetti della omissione, ed all'oggetto specialmente che tutti quelli contemplati nel disposto dell'art. 19 del testo unico delle leggi sul reclutamento, compiano all'obbligo della leva.

Coloro di cui si ignora ove sieno ascendono al numero di cinquantatré.

Beneficenza. — La nob. signora cont. Amelia Dolfin Boldù ed i di lei figli nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo marito e padre co. Francesco, largirono alla Congregazione di Carità lire 200 da distribuirsi nel giorno dei funerali ai poveri di S. Croce in sostituzione delle elemosine in cere.

I preposti alla p. o. rendono pubblica l'offerta esprimendo alla famiglia derelitta la più vive condoglianze.

La fuga dell'argento. — L'argento se ne va, come se avesse le ali, lontano, molto lontano dalla nostra piazza e da altre ancora.

Gli speculatori ne hanno già fatta un'incetta vastissima ed ora, chi vuol avere un po' d'argento, deve pagare almeno l'aggio dell'uno e mezzo per cento.

Da ciò derivano grandi imbarazzi per i privati e per gli istituti che abbisognano di quella moneta.

Il Governo, se può, provveda; in ogni caso, il pubblico stia in guardia contro gli speculatori suddetti, abilissimi nel cercare l'argento e più abili ancora nel farselo consegnare anche senza nessuna spesa.

Teatro Garibaldi. — La questione teatrale è una delle più vitali di Padova, perchè fatalmente ci possiamo dire senza teatri con tanto danno della cittadinanza e in specialità della studentesca universitaria che ha diritto di passare alla meno peggio le lunghe sere — Vera vergogna della città nostra.

Il teatro più appropriato per la località sarebbe il Teatro Garibaldi, sito proprio davanti al Caffè Pedrochi che ormai è la base e il centro della vita padovana e fu per questo che noi per anni ed anni ne patrocinammo la trasformazione. In questi ultimi tempi apprendemmo perciò con vera soddisfazione e come un lieto augurio un contratto che incominciava a trasformare la proprietà, cosicchè credemmo vedere tolti i massimi ostacoli alla desiderata trasformazione.

Ma fatalmente le cose arenarono e noi nel rilevarlo ci crediamo essere gli interpreti dei giusti desiderii della intera cittadinanza. Desideriamo però vedere istessamente risolta una questione tanto grave eppure simpatica.

E facciamo, per ciò, vivissimi voti per un accordo sollecito fra i nuovi proprietari, perchè la questione teatrale in Padova non sarà giammai sciolta in modo definitivo fino a che di fronte al Caffè Pedrochi non abbia a

risorgere corrispondente alle moderne esigenze il Teatro Garibaldi.

Il Raccoglitore. — Ecco il sommario delle materie dell'ultimo numero di quest'ottimo periodico agrario padovano:

Direzione — Ai nostri abbonati.

Atti ufficiali: Esposizione internazionale in Roma — Avviso di concorso con premi ad una gara internazionale di colombe viaggiatori — Processo verbale dell'Assemblea generale dei soci del Comitato agrario del Distretto I. di Padova tenutasi il 28 gennaio 1888.

A. Cezza — Opportunismo.

Direzione — Nota in proposito.

Direzione — Consorzio per acquisto di prodotti utili alla industria dei campi.

D. Lampertico — un sistema buono e semplicissimo di credito agrario.

V. Niccoli — Il sapore e il colore artificiale nei frutti.

Spigolature e notizie varie.

Listino dei mercati.

Biblioteca S. Fermo. — Stassera (Domenica) concerto della sig.^a Laurina Ronchi e Giuseppe cav. Ronchi.

Per il buon andamento, alla Porta d'ingresso saranno anticipati 50 centesimi da consumarsi in bibite a volontà.

Anche domani (lunedì) concerto vocale e strumentale.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

Uno sciallo di lana di color bigio.

Due viglietti del Monte di Pietà effetti non preziosi.

Un viglietto del Monte di Pietà effetti preziosi.

Per la prima volta

Un viglietto del Monte di Pietà effetti non preziosi.

Una camicia e una maglia.

Un fazzoletto di tela bianca ricamato.

Un anello d'oro con pietra.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Un involto di tela carata contenente diversi pezzi di sapone.

Una al di. — A proposito del nuovo digiuno incominciato da Succì a Firenze:

— Succì, sì, è un buon cattolico!

— Perché?

— Perché digiuna in quaresima.

Bollettino dello Stato Civile del 2 Marzo

Nascite: Maschi N. 3 Femmine 1.

Morti. — Fabris Carlo di Angelo di anni 5 — Orlandi Giovanni fu Luigi di anni 49, pittore, celibe — Bertolazzi Nestore di Serafino di anni 23, soldato di fanteria, celibe, di Ponti sul Mincio — Borile Nascimbene Caterina fu Giovanni di anni 73, possidente vedova.

REGIO LOTTO

Estrazione del 3 Marzo

VENEZIA	60	41	89	29	59
BARI	48	20	29	36	74
FIRENZE	41	23	65	82	60
MILANO	27	88	58	18	52
NAPOLI	71	59	72	87	78
PALERMO	23	41	86	3	84
ROMA	6	89	5	40	29
TORINO	79	47	53	4	73

Due giorni d'un almanacco

4 Marzo ✕ *Domenica* — Merlà Staziolo G., letterato di Alessandria. 1424 1494 — III di Quaresima.

5 Marzo *Lunedì* — Muore Volta Aless., sommo fisico di Como. 1745 1827 — S. Gio. Gius. d. Cr.

BIBLIOGRAFIA

V. CRESCINI — *Contributo agli studi sul Boccaccio con nuovi documenti*, E. Loescher, 1887; pp. XII — 264, in 8.

Di questo libro hanno già parlato con favore pieno periodici autorevolissimi d'Italia e di Germania. Ultimo a discorrerne fu il Landau, autore di due classiche opere sul Boccaccio, del quale è universalmente riconosciuta la profonda competenza nell'argomento trattato dal prof. Crescini. Il Landau (*Beilage sur Allgemeinen Zeitung* — 9 febbraio 1888) loda l'opera del Crescini per la profondità e

ampiezza delle ricerche, per l'acutezza e originalità delle vedute e dei risultati, per la larghezza della dottrina. Egli trova di dovere specialmente ammirare nelle indagini sulle fonti della *Teseide* e sulla *Fiammetta* la conoscenza che l'autore — oggi che avanza ogni giorno più la specializzazione negli studi — mostra e della letteratura medievale e della letteratura classica; e chiude augurando — come ha già fatto un altro studioso tedesco, il Pakscher — che il Crescini compia i suoi studi, e aggiunga a questo altri lavori che offrano intero il quadro della vita del Boccaccio.

MASSIME

Si fa sovente del bene per potere impunemente fare del male.

Se noi resistiamo qualche volta alle nostre passioni, ciò è più per la loro debolezza, che per la nostra forza.

Non ci troveremo punto di piacere al mondo, se non ci adulassimo mai.

Un po' di tutto

Due cadaveri profanati in un cimitero

L'altra mattina, a Brescia, due addetti al cimitero, passando per i viali del sacro recinto, giunsero in una località ove furono colpiti da uno strano spettacolo raccapricciante.

La fossa nella quale erano stati la sera precedente calati i cadaveri della fu Giorgi Giuditta, morta di parto, e della di lei figlia Mai Marietta, nata morta, era stata violata in modo brutale durante la notte.

La terra lanciata a distanza, il coperchio della cassa rotto in più pezzi, il cadavere della bambina strappato dalla cassa e denudato dei panni che lo avvolgevano, e lasciato sull'orlo della fossa col ventre letteralmente squarciato da una orribile ferita irrogata con arma da taglio, i panni lanciati contro il muro di cinta, indicavano l'atto bestialmente feroce di un uomo vile ed abietto o forse pazzo.

L'autorità sta facendo le necessarie indagini per scoprire l'autore del reato di insulto a un cadavere e violazione di tomba.

Duello fra ufficiali

Mercoledì, a Roma, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i tenenti Coselli e Beer del 6° fanteria, fuori di Porta Cavalleggeri.

Causa del duello una questione delicatissima.

Il duello è stato gravissimo. Dopo diversi assalti, il Beer ha ricevuto tre ferite, di cui due leggieri, ed una grave al braccio. — Finito il duello, gli avversari si allontanarono senza stringersi la mano.

Omicidio

In un boschetto sulle rive del Po presso Cremona, un pover'uomo che si era recato colà a far legna, venne assalito dal fittabile, padrone del fondo, che lo ferì ripetutamente al collo con un falchetto; poi lo gettò nel fiume.

Due cacciatori estrassero dal fiume l'infelice, che poco dopo morì non senza però avere indicato il suo assassino, che venne arrestato.

Uno scandalo in una festa cinese a Madrid

Giorci sono il ministro del Celeste Impero a Madrid diede un gran ballo al quale invitò tutti gli uomini politici, il corpo diplomatico e l'aristocrazia madrilenia. La festa fu preparata splendidamente, sino gli accessori per cotillon erasi fatti venire dalla Cina.

Nel momento più bello della festa una banda di giovani eleganti credette di fare un tratto di spirito invadendo le sale senza essere invitati.

I Chinesi, poco al corrente degli usi europei e non conoscendo tutti gli invitati, lasciarono passare gli eleganti screanzati che s'impadronirono del buffet, urtarono le signore, facendone un chiasso indavolato. Ne seguì una gran confusione che s'accrebbe quando molti invitati uscendo non trovarono le loro pellicce e i paletots, e parecchi uomini politici per non prendere un infreddatura dovettero adattarsi a indossare i pastrani dei loro cocchieri.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità
La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.
Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

Ultime Notizie

Nostri dispacci

Roma, 4 marzo, ore 9.10 ant.

L'Esercito teme che Kantibai, Adam e Kaffel defezionino come Debeb, qualora San Marzano non proceda con energia. Alla Camera volevasi svolgere un'interrogazione in proposito, ma il Governo pregò a differirla.

Il bilancio dell'esercito sarà aumentato di dodici milioni nella parte straordinaria.

Fagioli sarà nominato relatore sul progetto di legge pei tribunali locali.

In seguito all'incidente di Modane vennero traslocati il personale di Bardonecche, i carabinieri e l'ispettore di P. S. Trovasi esagerata la soddisfazione data al Governo francese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 3. — Senato — Il ministro di giustizia, rispondendo a una interrogazione, dichiara essere pura invenzione la notizia di un giornale parigino di ieri, che il gabinetto stia per dimettersi.

Berlino, 3. — Il giornale *Politische Nachrichten* dice: Il credito che il governo chiederà al Reichstag per terminare le ferrovie strategiche dell'est, si eleverà a 18 o 19 milioni.

Washington, 3. — Il nuovo progetto di tariffa doganale sottoposto al Congresso, esenta da ogni dazio d'entrata le opere di arte.

La questione bulgara

Londra, 3. — Assicurasi che Salisbury, conversando coll'ambasciatore di Russia, gli fece sapere che in nessun caso l'Inghilterra sanzionerebbe la nomina di Mingrelia a Principe di Bulgaria in luogo di Coburgo.

Il corrispondente da Parigi del *Times* crede sapere che Nelidoff consegnò alla Porta una seconda nota, sollecitandola premurosamente, ancora una volta, a notificare a Coburgo che la sua presenza a Sofia è illegale.

La Francia e la Germania appoggiano questa nuova pratica.

Bruxelles, 3. — Il *Nord* afferma che il rifiuto dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia di aderire alla nota della Russia sulla questione bulgara, non è definitivo.

È convinto che queste potenze daranno il loro consenso all'iniziativa presa dalla Russia, che è destinata ad assicurare l'osservanza del trattato di Berlino e consolidare la pace.

Francia e Italia

Parigi, 3. — L'Havas annunzia che Dautresme, Krantz e Flourens esposero al Consiglio dei ministri o di giorno la situazione fatta dall'Italia alle navi francesi, in seguito alla cessazione della convenzione franco-italiana per la navigazione.

Il Consiglio decise, in seguito a tale esposizione, di presentare un progetto alla Camera onde porre le navi italiane in Francia, nelle condizioni di quelle francesi in Italia.

Modane, 3. — Iersera una comitiva di 15 o 20 soldati francesi fermarono in istrada l'impiegato ferroviario Gandolfi Luigi e lo insultarono, poscia fermarono il frenatore Alderi Carlo, gli puntarono sul petto una baionetta e lo costrinsero due volte a inginocchiarsi e a chiedere perdono insultandolo. In fine, fermarono e insultarono l'impiegato ferroviario Monti Ettore, che rifugiò nel Caffè Internazionale e chiese aiuto ad alcuni ufficiali francesi, che vi si trovavano e che consentirono a condurlo a casa.

Il comandante il presidio di Modane ha consegnato in quartiere tutti i soldati per iscoprire i colpevoli.

L'incidente è senza importanza.

F. ZON, Direttore responsabile.

Presso la Ditta Drucker e Tedschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto
nel 1864
testè pubblicato a Genova.

VINCITE

per lire

304500
297500
250000
200000
100000
50000
20000
15000
10000
5000
1000
500
100

e al minimo lire 50

Si possono ottenere acquistando subito qualcuno degli ultimi e certamente più fortunati biglietti

DELL'ULTIMA Lotteria di Beneficenza

Autorizzata dal Governo Italiano
Esente dalla Tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886

SI RAMMENTA
che per concorrere alle grandi vincite conviene far acquisto dei biglietti a gruppi di Cinque, Dieci o Cinquanta numeri, dal costo di Cinque, Dieci o Cinquanta lire.

Sono ancora disponibili
pochi gruppi da Cento numeri dal costo di Cento lire caduno, i quali oltre alla moltissima probabilità di conseguire grandi vincite che possono elevarsi alla cospicua cifra di

LIRE 304500

danno diritto al dono di un bellissimo Orologio a remontoir castello nichelato cassa e contro cassa argento finissimo con doppia gallanatura in oro garantito vero originale della rinomata fabbrica Paul Jeannot Rue du Mont Blanc n. 26 Ginevra con apposito elegante astuccio tutto raso che viene consegnato o spedito unitamente ai biglietti franco di porto in tutto il Regno.

L'estrazione avrà luogo assolutamente e irrevocabilmente

al 15 Marzo 1888

Verrà eseguita in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le garanzie e formalità a norma di legge.

I biglietti costano

Una LIRA Caduno

e si vendono in Genova dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano dalla Banca Subalpina e di Milano nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio. In Padova presso i cambiovalute A. Basevi, Carlo Vason e Leoni Ettore.

C. PAVAN
CHIRURGO-DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

LEZIONI
di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club
Piazza del Duomo

Per le fanciulle e pei fanciulli ore affatto separate.
Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Cesarano.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D.r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D.r. cav. Szütz, Virasdy e Röhri in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

QUINA-LAROCHE

Ricompensa di 16.600 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

ELISIRE VINOSO

La China-Laroche non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose, ecc.*

Il segreto di superiorità della China-Laroche è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Afezioni di Stomaco, di inappetenza, e di tutte le Febbri tenaci, ecc.*

La China-Laroche FERRUGINOSA è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza, conseguenze di parto, spossatezza, ecc.*

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia.

L'Amido Brillante di Hoffmann e Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chil. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacch. trovasi unita l'istruzione.

L'Amido Brillante e Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore oscuro. Molto igienico. — Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio nonché la firma.

Deposito presso i sigg. A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli e nelle migliori drogherie, negozi di coloniali e farmacie.

1887-88

VII Anno d'Esercizio

CANDEO CARLO

BACOLOGO

App. dalla Regia Staz. Sp. Bac. di Padova

Gabinetto per esami microscopici di farfalle e Semi a tariffa fissa.

da 7 anni esercita questo ramo di industria con esito sempre felicissimo

AVVISA

che le sementi oltre dal provenire dalle migliori Case Bacologhe, egli per maggior garanzia, ne pratica l'esame microscopico e solo dopo constatata l'immunità di malattia nel Seme-bachi — fa la consegna ai clienti. Anche quest'anno vende

SEME-BACCHI

Giallo indigeno per cassa L. 12 — Verde incroc. id. L. 9
Verde giapponese id. L. 9

A PRODOTTO A SECONDA DELL'ALLEVAMENTO

Domandare dichiarazioni ai clienti sul raccolto 1887

Domandasi nel Veneto Rappresentanti con buone provvigioni

PADOVA — Via Bolzonella e Via Livello — PADOVA

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO DI FERRO INALTERABILE

NEW-YORK Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottato dal Formulario ufficiale francese. Autorizzato dal Consiglio medico di Pietroburgo.

PARIS 1853 1855

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.*), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella *Clorosi (colori pallidi), Leucorrea (suori bianchi), Amenorrea (mestruazione nulla o difficile), Tisi, Sifilide costituzionale, ecc.* Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma *Blancard* qui allato e il bollo del *Union des Fabricants.*

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Il Vero Tapsia

Ch. Le Sédul, Roubaux

È sparadrappolo su tela di color camoscio. Ogni decimetro quadrato è attorniato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le *Forme* che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente.

VENDITA IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

AI VELOCIPEDISTI

Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di

A. SCHLEGEL J.re
Foro Bonaparte, 54 — Milano

VIGLIETTI DA VISITA
a L. 1,50 al cento

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROTTETTO, 35
vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 — Vienna 1873
Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,
T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede
Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.

ACQUA SALLÈS NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva od istantanea ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro COLORE PRIMITIVO. Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo né lavatura.

35 ANNI DI SUCCESSO

E. SALLÈS Fils, Profumiere-Chimico, 73, Rue de Turbigo, PARIS.
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI e PARRUCCHIERI.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bislari MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
dottor CARLO CALZA
Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

NON LEGGERE !!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche.** Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione.*

Non più affidarsi ai ciarlatani !!

Avviso ai Lettori All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur **L'Esercito e L'Eleganza**